

SENZA FRENI

...Perché gli stai antipatico o solo per pregiudizio politico. E un cittadino ne ha distrutta la vita....

La sovranità non è più nelle mani del popolo ma in quelle dei pm che (...) si fanno abrogare le leggi.



Tre momenti del concitato comizio di Silvio Berlusconi all'assemblea di Federalberghi

Governo battuto in aula La maggioranza attacca Bindi e chiede di ripetere il voto

Assenti 64 deputati Pdl. Passa la pregiudiziale di costituzionalità dell'Idv al decreto per lo stop alle demolizioni delle costruzioni abusive in Campania. La destra: «Ripetiamo il voto». Franceschini: «A tutto c'è un limite».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il governo viene battuto per le assenze nei banchi della maggioranza, e per il centrodestra il voto non vale, è da ripetere. Succede alla Camera, al-

l'avvio della discussione del decreto legge con cui l'esecutivo puntava a una «temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania», quando l'Idv presenta la pregiudiziale di costituzionalità e il risultato finale parla di 249 voti a favore e 231 contrari.

In aula scoppia la bagarre, con i deputati del Pdl e della Lega che accusano Rosy Bindi, che in quel momento presiede la seduta, di «prevaricazione», di «atteggiamento non compatibile con il corretto andamento dei lavori parlamentari» e che quindi impone le «immediate dimissioni». Il motivo? Una trentina di parlamentari di maggioranza, per dirla con il vicepresidente della commissione Affari sociali Carlo Ciccio, mentre era aperta la votazione erano «presenti in aula o nelle immediate adiacenze ma non al proprio posto e non hanno potuto esprimere il proprio voto». L'accusa che tra schiamazzi e urla viene rivolta a Rosy Bindi è di aver chiuso la votazione in modo «frettoloso». La risposta: «Il diritto di votare è per chi è seduto al suo posto. Ho aspettato 51 secondi per chiudere la votazione e, quindi, non ho commesso alcuna irregolarità».

Niente da fare, mentre Ermete Realacci (Pd) già commenta positivamente il no allo stop delle demolizioni in una regione segnata dalle infiltrazioni della camorra nel settore dell'edilizia, la maggioranza chiede a gran voce di annullare il risultato e ripetere la votazione. «A tutto c'è un limite», dice Dario Franceschini condannando il tentativo di «scaricare sul presidente di turno i risultati dell'assenza di 64 deputati del Pdl e addirittura immaginare che si possa ripetere una votazione sfavorevole». Bindi rimette la questione nelle mani di Fini, e questa mattina si riuniranno i capigruppo. Fermo restando, precisa la vicepresidente della Camera, che non spetta a loro «stabilire o meno la regolarità del voto». ♦

Le reazioni



Pier Luigi Bersani

«Invece di fare vittimismo, Berlusconi lasci in pace i magistrati e

faccia il suo dovere davanti a gente che ha vissuto il dramma del terremoto».



Roberto Maroni

«Gli uomini della protezione civile ci sono all'Aquila, ci andranno

ancora e ci resteranno se ce ne sarà bisogno», ha detto il ministro a Ballarò.



Angelo Bonelli

«In un paese normale un premier che parla così si sarebbe già

dimesso. Fa cose che nemmeno Mussolini...»

Chigi o la scalata al Quirinale nel 2013. Ieri, tuttavia, il Capo del governo ha lanciato un avvertimento a Pdl e i finiani. Niente scherzi sulle intercettazioni, dopo l'ok del Senato il testo va blindato alla Camera. La decisione dell'ufficio di presidenza Pdl «è vincolante» per tutti i parlamentari azzurri.

Intorno all'ultima riscrittura del ddl è maturata l'intesa della «non crisi» tra Berlusconi e Fini. Il Presidente della Camera - ottenute modifiche ascrivibili pubblicamente alla sua iniziativa - ha dato ai suoi l'indicazione di fare squadra con la maggioranza del partito e di astenersi da dichiarazioni «destabilizzanti». In cambio ha ottenuto il riconoscimento di fatto «di una componente che viaggia intorno al 20%». E, assieme, un varco per avanzare una candidatura governativa e di partito per qualcuno dei suoi. «Va ad onore di Berlusconi essersi astenuto perché a suo avviso non manterrebbe in toto gli impegni in materia di tutela della privacy - afferma una nota di Fini - Comunque sono certo che Berlusconi concordi con me sul fatto che la nuova formulazione del ddl fa sì che esso non contrasti con altri impegni presi con gli elettori: quelli in materia di lotta alla criminalità e di difesa della legalità».

Ma il Cavaliere dell'Auditorium, prendendo di petto ieri la «lobby dei magistrati e dei giornalisti» che «ci hanno impedito di giungere a un testo che difenda al 100% il nostro diritto di libertà», ha seminato molto imbarazzo tra i reparti finiani. Il Presidente della Camera, tra l'altro, deve fare i conti con le ricadute della blindatura del ddl e con le perplessità persistenti del Quirinale. E il silenzio del drappello finiano sullo show del Cavaliere parla in modo eloquente. «La

Padri costituenti

«Hanno frammentizzato tutto il potere senza riservarne al premier»

sovranità oggi non è più del Parlamento», attacca Berlusconi. Suna legge passa il vaglio del Quirinale «devi sperare che i pm di Magistratura democratica non vadano alla Consulta per farla abrogare...». Un «calvario quotidiano» colpa dei padri costituenti che «hanno frammentato il potere senza riservarne alcuno al premier». E quando un provvedimento esce da Palazzo Chigi «magari tu avevi pensato a un cavallo e dal Parlamento vien fuori un dromedario». ♦